

vità, delineano nettamente la natura, il fare, i costumi di questi spiriti del male. La storia sacra e profana, con una infinità di fatti reali, ci mostra come i demoni hanno agito sempre con questo contegno. Spigoliamo solo alcuni di questi fatti. Di Saule sappiamo, che uno spirito cattivo irruppe in lui, lo agitava, gl'ispirava un umore feroce e omicida, che doveva calmare con la musica (1); Giuseppe ebreo ci narra come i cattivi spiriti cercavano anche di soffocare e strozzare Saule (2). Nell'Evangelo abbiamo l'esempio di quel padre, che condusse a G. Cristo il figlio posseduto fin dall'infanzia dal demonio, che lo maltrattava in ogni maniera, lo gettava a terra, facevagli fare schiuma dalla bocca e digrignare i denti; aveva perduto la parola, e più volte era stato gettato nell'acqua e nel fuoco per perderlo; e Gesù comanda allo spirito di lasciarlo ed è subito liberato (3); i posseduti di Gadara abitavano ne' monumenti sepolcrali; erano terribili ai passeggeri e rompevano tutte le catene, con cui si legavano; e uno di loro, specialmente, gridava sempre, si percuoteva con pietre e correva nel deserto; aveva una legione di demoni, e Gesù lo liberò. (4)

Siccome l'odio di Satana e de' suoi ministri è illimitato, specialmente verso quelli, che si danno alla pietà, così i santi sono stati, in modo particolare, ludibrio dei loro furori, da Giobbe al beato Parroco D'Ars. La storia delle lotte di S. Antonio con il demonio, che gli si presentò in forme umane per sedurlo con la sensualità ed è vinto, è nota a tutti (5); a S. Margherita da Cortona, dopo la conversione, lo spirito del male, presentandosi in forma di donna, di uomo

(1) I Reg., XVI, 14-16; XIX, 9.

(2) Antiq. iud., VI, VII, 2.

(3) Marc., IX, 16-26.

(4) Matt., VIII, 28-32; Marc., V, 2-13; Luc., VIII, 27-33.

(5) S. ATHANASIO, *Vita S. Antonii*, in Migne, vol. 26, col 847 e seg.; MARÉCHAUX, *La réalité des apparitions démoniaques*, Paris 1899, pag. 8 e segg.

e di bestia, la tentava, dissuadendola dalla via dell'austerità e della penitenza e con pensieri di vana gloria, ponendole innanzi la stima, che tutti avevano di lei. — S. Silvestro fu gettato per la scala dal suo furore. — Il demonio, come ci dice S. Paolo, può apparire anche in forma di angelo di luce, per riuscire più facilmente ad ingannare l'uomo; e allora si presenta visibile con l'aspetto del Salvatore crocefisso o nella sua vita gloriosa, della B. Vergine, degli angeli, de' santi e secondo gli suggerisce la sua malizia e il suo spirito ingannatore. Abbiamo la storia di S. Potito martire, cui Satana apparve in forma del Salvatore; ma il santo, avvertito dal suo angelo custode, lo invita a pregare con lui; egli si rifiuta di pregare e di piegare la ginocchia, e così tradisce la sua finzione e il suo inganno. — A S. Martino si presenta in splendido abbigliamento, gemmato di oro e pietre preziose, con il diadema in testa e il volto raggianti; e « riconosci, gli dice, chi hai avanti a te; io sono il Cristo ». — Martino restando in silenzio, « e perchè dubitare, gli ripete, una volta, che mi vedi? Io sono il Cristo ». Il servo di Dio, avvertito internamente, gli rispose: « Io non riconoscerò il mio Salvatore, che all'esterno della sua passione e dalle stigme della Croce ». A queste parole, il fantasma disparve. — La Beata Caterina di Bologna per cinque anni fu ingannata da Satana, che le si presentava in forma del Crocefisso e della B. Vergine, comandandole cose complicate e impossibili, che la misero in grande costernazione e in pericolo di perdersi. — Dopo aver tentato di disturbare e interrompere le preghiere a S. Oswaldo con rumori, con grida orribili, con sibili di serpenti, ruggiti di leone e il belar della pecora, lo spirito cattivo gli apparve in forma di angelo luminoso. Ma l'uomo di Dio si segna del segno della croce e la visione si dilegua, come un fumo. — San Giovanni di Dio una notte, in una pubblica piazza, vide disteso per terra un povero dall'aspetto sin-

golare, quasi senza forme umane; aveva braccia e gambe smisurate, testa scorticata e un colore strano; pensando di vedere in lui la persona di Gesù Cristo, gli si avvicina e gli dice se vuol seguirlo all'ospedale; quegli accetta, ma a condizione che sia portato sulle spalle, perchè era troppo mal ridotto. Il Santo lo prende senz'altro sulle spalle. Cammin facendo, si sente grondar di sudore, barcollare e quasi schiacciare. « Che il dolce nome di Gesù mi aiuti » esclama a voce alta. A questa invocazione l'impostore scomparve, digrignando orribilmente i denti. — Così pure, mentre un giorno S. Antonio di Padova predicava in una chiesa, entra un messaggero, recante una lettera ad una signora, che assisteva alla predica, dicendole che suo figlio era stato allora allora assassinato. Il Santo, per via soprannaturale avvertito del messo e del contenuto della lettera, dice alla signora: « Siate tranquilla; il vostro figlio è vivo; il messaggero è il diavolo in persona, venuto per disturbare la predica ». Infatti il messaggero scomparve all'istante e le cose stavano come le aveva dette il Santo.

Forme di animali ributtanti e feroci può pure assumere il demonio. A san Stanislao Kostka apparve in forma di cane terribile, pronto ad avventarglisi contro; alla beata Cristina di Stommeln si mostrò in forma di ragno, per distrarla dalle sue orazioni; a S. Agnese di Montepulciano in forma di corvo; a S. Giovanni di Dio in forma di bargianni; a S. Elisabetta di Sconauge in forma di cane, di toro e di un gruppo di capre; alla B. Benvenuta Bojani e a S. Coletta sotto aspetto di lucertola e altri rettili, di rospi, di formiche e di chioccioline, e avanti a sant'Antonio una legione di demoni si trasformava in leoni, orsi, leopardi e altri animali, per meglio spaventarlo. (1)

(1) Molti fatti simili, storicamente accertati, si possono leggere nell'opera già citata del Maréchaux. Fatti di apparizioni e manifestazioni diaboliche numerose e certe, sono ri-

Nè contento di ciò, lo spirito immondo si palesa anche con segni esterni, come grida, urli, colpi, rumori di ogni specie, trasporto e rimescolio di oggetti, lanciaimento di corpi duri contro quelli, che prende di mira. Ricorderò il fatto di S. Romano e di S. Lupicino, suo parente, che per amore della virtù e della vita di preghiera, si ritirarono nel deserto; ma appena essi si mettevano in ginocchio per pregare, i demoni facevano cadere sopra di loro come delle grandinate di pietre, che li ferivano e martoriavano; cosa, che si ripeteva ogni volta, che si davano alla orazione; solo con la pazienza e la preghiera continuata poterono essere liberati da questo tormento. — I fatti del beato Curato d'Ars sono più gravi ancora. Si narra nella sua vita: « Ordinariamente a mezzanotte, tre grandi colpi contro la porta del presbiterio avvertivano il Curato d'Ars della presenza del suo nemico; e, secondo che il suo sonno era profondo o leggero, altri colpi più o meno forti si succedevano a piccola distanza l'uno dall'altro. Dopo essersi preso il divertimento di uno spaventevole baccano nella scala, il demonio entrava; si attaccava alle cortine e le scuoteva con furore, come volesse strapparle. Il povero curato non poteva capire come dovesse restarne un lembo. Avveniva spesso che lo spirito maligno scuoteva, come qualcuno che vuole entrare; un istante dopo, senza che la porta fosse aperta, egli era nella camera, spostava le sedie, scompigliava i mobili, frugava da per tutto, chiamando il curato con una voce di disprezzo: « Vianney, Vianney! » e aggiungendo al suo nome minacce e qualificazioni di oltraggio: « Mangiatore di tartufi, noi ti avremo bene, va, noi ti avremo bene!... sarai nostro, sarai nostro! ». Altre volte, senza darsi la pena di salire, lo chiamava dal mezzo del cortile, e, dopo avere lungo tempo vociferato, imitava una carica

portate dal Verdun nell'opera: *Le diable dans la vie des saints*, Paris.

di cavalleria o il rumore di un armata in marcia. Ora conficcava de' chiodi sul pavimento a grandi colpi di martello, ora spaccava legna, piallava tavole, segava legni da fregio, come un legnaiuolo attivamente occupato nella casa; oppure trapannava tutta la notte e sembrava al parroco di dover trovare il mattino la soffitta crivellata; o anche batteva sulle tavole, sul caminetto e specialmente sul bicchiere da bere da notte, cercando di preferenza gli oggetti più sonori.

« Talvolta il curato d'Ars sentiva nella sala, che gli stava sotto, un saltellare come di grosso cavallo fuggito, che si sollevava fino al soffitto per ricadere pesantemente sui suoi quattro ferri sul pavimento; altre volte era come se un gendarme, calzate grosse scarpe, ne facesse risuonare i talloni sulle lastre della scala; altre volte ancora era il rumore di una grande mandra di montoni, che passava sopra la sua testa; era impossibile dormire con questo sgambettare monotono. Una notte, che Vianney era inquietato più del solito, disse: « Mio Dio, vi faccio volentieri il sacrificio di qualche ora di sonno per la conversione de' peccatori ». All'istante la mandra infernale se ne andò, si fece silenzio e il povero curato poté riposare un poco ». (1)

Come si vede da questi pochissimi fatti storici accennati, il demonio ha usato sempre lo stesso contegno e le stesse arti per sedurre e perdere le anime, proprio come ci è rivelato ne' libri biblici. Si potrebbe dire che tutte le aberrazioni umane sono ispirate, consigliate e condotte a termine per istigazione di Satana e de' suoi dipendenti e che la sua storia è una continuata serie di menzogne, d'inganni, di tradimenti e di quanto

(1) MONIN, *Il curato d'Ars. — Vita del B. G. B. M. Vianney*, Torino, 1904, pag. 161 e segg., dove si leggono altri fatti successi al beato da parte del demonio, durati più di trenta anni. — Per i fatti precedenti vedi: I. RIBET, *La mystique divine distinguée des contrefaçons diaboliques et des analogies humaines*, Paris 1895, 2^a ediz., vol. II, pag. 196-217, dove sono indicate anche le fonti.

di più ributtante, nell'ordine fisico e morale, può pensare la mente umana.

S. Paolo ci dice poi espressamente, che parte de' demoni abitano nell'aria e Satana è il principe delle potestà dell'aria, che agisce sugli uomini ribelli (1); e nella lettera di S. Giuda apostolo ci è detto, che questi spiriti immondi, che non hanno mantenuto il loro principato e hanno abbandonato il loro posto, sono riservati al giudizio del gran giorno (2). E in tutto questo tempo, che dura il mondo, per odio a Dio e agli uomini, è loro permesso di tentare l'uomo come vogliono, ne' limiti stabiliti da Dio medesimo; la loro azione però è moderata dall'assistenza degli angeli buoni, che hanno tutti gli uomini, e che combattono sempre contro di loro, rispettandone però la libertà avuta da Dio. Per tal ragione S. Michele, che entrò in lotta col demonio, che gli disputava il corpo di Mosè, non osò giudicarlo, ma solo gli disse: « Iddio ti comandi » (3). E lo scopo de' demoni, permesso da Dio di tormentare e tentare l'uomo, è di perfezionarlo nel suo spirito e di accrescerne la gloria nel Cielo. (4)

11. — Gli *angeli* poi, che si sono mantenuti *fedeli* a Dio, godono per sempre della visione di Dio. Sono creature elette, di cui si serve Dio

(1) *Efes.*, II, 2; VI, 12; II *Petr.* II, 4.

(2) Vers. 6.

(3) *Leti. di S. Giuda*, 9.

(4) In questo modo S. Tommaso giustifica la presenza de' demoni nell'aria. Dopo aver detto che Dio permette gli assalti del demonio pel bene degli uomini, aggiunge: « La cura della salute degli uomini dura fino al dì del giudizio; perciò il ministero degli angeli e le tentazioni del demonio dureranno fino allora. Per questa ragione anche, ora, da una parte i buoni angeli sono mandati quaggiù per la nostra salute e i demoni risiedono in quest'aria tenebrosa per provarci. Dopo il giudizio, tutti i cattivi, uomini e angeli, sono rilegati nell'inferno e tutti i buoni sono in Cielo » (I. q. LXIV, a. 4). - Della presenza de' demoni nell'aria parlano pure, in questo senso, i dottori e scrittori ecclesiastici (Vedi TERTULLIANO, *Apol.* c. 22; S. AGOSTINO, *De Gen. ad litteram*, I. 3, c. X; *De Civ. Dei*, I. 8, c. 22; S. CRISOSTOMO, *Hom.*, 4, n. I; S. BASILIO, *In Isaiam*, c. 2, n. 78). - In questo caso, anche gli spiriti hanno detto il vero, rivelando ad Allan Kardec, che essi « pullulano » nell'aria, che respiriamo.

per i suoi disegni di pietà, di misericordia e di giustizia. Così sappiamo, che di essi sono incaricati alcuni a proteggere il giusto e allontanarlo dai pericoli (1), a difenderlo contro gl'insulti del demonio (2), a presentare le sue preghiere a Dio (3), a condurre la sua anima nell'altra vita (4); agli angeli è riservato nel giorno finale di separare i buoni da' cattivi (5); ad ogni uomo è deputato un angelo a propria difesa (6), come ad ogni popolo o nazione. (7) - Similmente di apparizioni corporee di angeli, la storia ci ha conservato un'infinità di esempi. In forma umana gli angeli sono apparsi ad Abramo e a Lot (8), a Giacobbe (9), a Balaam (10), a Giosuè (11), a David (12), a Tobia (13) e a tanti altri. L'angelo Gabriele annunzia il mistero dell'Incarnazione alla Vergine (14) e predice a Zaccaria la nascita di S. Giovanni Battista (15); gli angeli servono il Salvatore nel deserto (16); appaiono alle sante donne dopo la Risurrezione (17); un angelo libera gli apostoli e comanda loro di predicare G. Cristo nel tempio (18); un angelo libera san Pietro dal carcere e lo conduce traverso la via fino alla porta di Gerusalemme (19). Ciò che importa qui di notare è il *carattere*, il *contegno*, l'*atteggiamento*, che prendono gli angeli buoni nell'apparire all'uomo. In forme umane si

- (1) Salmo XC, 11-13; S. Paol. agli Ebrei, I, 14.
 (2) Tob., VIII, 3.
 (3) Tob., XII, 12.
 (4) Luca., XVI, 22.
 (5) Matt., XIII, 49.
 (6) Salmo, XC, 41.
 (7) Daniel., X, 13, 21.
 (8) Gen., XVIII, 2; XXIII, 11; XIX, 1.
 (9) Gen., XXII, 24.
 (10) Num., XXII, 31.
 (11) Ios., V, 13.
 (12) II Reg., XXIV, 17.
 (13) Tob., V, 12.
 (14) Luc., I, 28.
 (15) Luc., I, 11.
 (16) Matt., IV, 11.
 (17) Matt., XXVIII, 3.
 (18) Atti., V, 19.
 (19) Atti., XII, 7.

presentano con le espressioni più pure e più belle; se di fanciulli, si mostrano con una grazia e un candore celeste; se di uomini adulti, si presentano nello splendore della forza, della nobiltà e della bellezza; ordinariamente con ali per significare l'eccellenza della loro contemplazione e la prontezza agli ordini di Dio. Talvolta si offrono in forma di poveri a persone amanti della povertà, come fu alla ven. Maria de Mailles e a S. Filippo Neri; sempre però esprimono la grazia, la purezza, l'agilità, la luce, l'amore; di rado si mostrano sotto forma di animali; ma allora sono scelti quelli più nobili e di significato mistico, come l'agnello e la colomba. - Gli angeli prendono parte alle *azioni de' giusti*; S. Nilo, nel celebrare la Messa, vedeva infinità di angeli circondare l'altare e la chiesa; S. Sansone di Dol, nella sua Messa, era sempre assistito dagli angeli; il beato Bonifacio di Losanna era quasi sempre assistito all'altare da due angeli, come S. Oswaldo, vescovo di York. - Molte volte gli angeli hanno portato la S. Eucaristia ad anime avidi, ma impediti di riceverla; così S. Stanislao Kostka due volte ebbe in questo modo la S. Comunione; lo stesso accadde a S. Bonaventura, alla ven. Ida, a S. Agnese di Montepulciano, alla B. Veronica di Binasco e alla ven. Madre Agnese di Gesù. Talvolta gli angeli fanno scorta alle anime buone nel tempo della S. Comunione, come avvenne alla beata Lutgarda, a S. Eudossia di Samaria, martire sotto Traiano e ad altri. - Non di rado avvertono gli amici di Dio della prossima morte, come fu di S. Simone Stilita il giovine, di san Massimo, di S. Aldegonda; o li assistono nel passaggio da questo mondo, come avvenne di san Vincenzo martire di Saragozza, di S. Agnese, di S. Costanzo vescovo di Perugia, di S. Antonio abate e di mille altri. - Inoltre talvolta gli angeli sono intervenuti visibilmente per difesa delle cause giuste e per reprimere l'audacia de' cattivi; così fu di S. Venceslao duca di Boemia in un

combattimento contro Rodeslao e dell'imperatore S. Enrico. (1)

Come si vede dalla esposta dottrina intorno ai buoni angeli, questi si presentano con caratteri assolutamente contrari a quelli de' demoni; in quelli risplende tutto l'amore e la carità per la salute delle anime, in questi tutto l'odio e la satanica voluttà di perderle.

12. — In quanto poi si riferisce alle *anime umane*, bisogna distinguere quelle, che godono Dio con un grado di beatitudine speciale, acquistata con i loro meriti e sono proposti dalla Chiesa alla nostra imitazione e sono i Santi, quelle, che, benchè destinate alla gloria, si trovano, per un tempo più o meno lungo, in luogo di espiazione e sono le anime purganti, e da ultimo le anime di quelli che, morti con l'odio a Dio, sono in luogo di pena eterna e si dicono dannati.

Ora, che i Santi, compresa la B. Vergine, siano apparsi innumerevoli volte alle persone, è un fatto così certo, così autentico, che può solo negarlo, chi non conosce la storia o non le presta fede. Non parliamo qui delle apparizioni in tempo di estasi o di sonno; ma di quelle corporee, visibili con gli occhi corporei. La B. Vergine si è mostrata a quasi tutti i fondatori di Ordini religiosi, come a S. Pietro Nolasco, a S. Raimondo di Pennafort, a S. Giacomo I re di Aragonia, a S. Felice di Valois, a S. Domenico, a S. Teresa, come pure ad anime elette, quali S. Stanislao Kostka, a Bernardette ne' nostri tempi e a mille altri. La Vergine, che apparisce, ora si mostra nelle sue prerogative, come di Regina del Cielo e della terra e potente per la sua intercessione; o le sue apparizioni manifestano i diversi misteri della sua vita, terrestre o gloriosa, come la sua immacolata concezione (a Bernardette a Lourdes), la sua nascita, la sua divina maternità, la sua

(1) RIBET, *op. e vol. cit.*, pag. 141-152, e MARÉCHAUX, *La réalité des apparitions angeliques*, Paris 1901.

purificazione nel tempio, la sua pietà sul Calvario, la sua assunzione ecc. Le apparizioni della Vergine presentano sempre un carattere grave, dolce, nobile, purissimo, un gusto anticipato del paradiso, e hanno per scopo di consolare, sollevare, aiutare le anime, spronandole alla vita di perfezione e di santità. (1)

Le visioni de' Santi hanno per causa ora di rispondere alle suppliche, che loro si fanno, ora l'occasione della loro festa, come S. Chiara che appariva nella sua festa a S. Teresa, incoraggiandola nell'opera della riforma, che aveva cominciato e come quei Santi, che apparivano alla beata Veronica di Binasco; ora avvertono i loro amici dell'ingresso, che fanno nella gloria, come S. Pietro di Alcantara, che si mostrò a S. Teresa, nel punto stesso che morì, S. Teresa che apparve a più persone la stessa notte della sua morte e S. Luigi Gonzaga, che si fece vedere, nello splendore della beatitudine, a S. Maria Maddalena de' Pazzi; ora annunziano l'ora della morte ai loro devoti, come fu di S. Francesco d'Assisi al beato Guy di Cortona; ora mostrano di avere cura particolare per certe anime; così ad es. S. Caterina da Siena fu data da Dio per consigliera a S. Rosa da Lima. - Le *forme* con cui appaiono i Santi o sono quelle stesse, che avevano in terra (S. Antonio di Padova), o con i segni del loro carattere e della loro dignità, cioè con gli abiti e ornamenti di vescovo, di prete, di levita o di religioso; così S. Giovanni apostolo più volte è apparso sotto il simbolo dell'aquila. - Le *vergini* e i *martiri* spesso si presentano con la corona in capo e la palma nelle mani, come fu di S. Elisabetta di Seonauge e della beata Osanna di Mantova. - Il loro *aspetto* ispira sempre la purezza, il celeste e infonde virtù e santità. Nelle apparizioni per lo più il loro corpo è circondato di luce; si hanno anche apparizioni in forma di globi

(1) RIBET, *op. e vol. cit.*, pag. 125-137

infiammati (S. Germano, S. Chantal) o di stelle brillanti (S. Francesco d'Assisi, S. Rosa da Lima), perchè il loro splendore e la loro carità sono bene figurati nella luce e nel fuoco. Un simbolo poi, scelto da' Santi, nelle loro apparizioni, è quello della colomba, per il suo significato mistico; e ciò avviene specialmente nella loro morte, come pure in altre circostanze; così si offerono visibili S. Biagio martire, S. Felice di Treves, S. Benedetto, santa Agrippina, S. Teresa ecc.; l'uccello simbolico però differisce dalla colomba per lo splendore, la grandezza e il colore; ciò che rende soprannaturale il prodigio. Altre volte amano i Santi di apparire sotto l'aspetto della povertà; tal'altra di un fiore, il cui profumo indica le virtù da essi particolarmente coltivate, come il giglio per i vergini. Il carattere particolare delle apparizioni dei Santi è come quello delle apparizioni della Vergine.

13. — Per ciò che si riferisce alle *anime del purgatorio*, escludiamo dal nostro studio le visioni del purgatorio, concesse ad alcuni Santi, come a S. Caterina de' Ricci, a S. Liduina, alla beata Osanna di Mantova ecc.; e anche qui intendiamo di accennare solo alle vere apparizioni di anime, cioè apparizioni *visibili*. Di tali apparizioni se ne conta un numero stragrande. Lo scopo di tali manifestazioni, come risulta dai fatti, è di eccitare la pietà de' fedeli ed ottenerne de' suffragi per essere liberate dalle loro pene. Così sappiamo, che parecchie anime apparvero a S. Margherita da Cortona; che le anime de' defonti imploravano misericordia da Dionisio Certosino, uomo di sublime contemplazione; che santa Caterina di Siena liberò suo padre dal purgatorio, il quale poi le apparve per ringraziarla. - Quando le anime purganti hanno ricevuto de' suffragi e sono state liberate dalle loro pene, compaiono per ringraziare i loro benefattori e poi non ritornano più a mostrarsi. - Quando appaiono per suffragi, si presentano in uno stato, che indica tristezza, dolore, con sguar-

di supplicanti, con vesti di lutto, che accennano una sofferenza immensa ed eccitano viva compassione; o si mostrano come una nube, un chiarore, un fantasma qualsiasi, che, con un cenno o una parola, indicano lo scopo della loro visita; o si manifestano con gemiti, singhiozzi, sospiri, respirazione affannosa o con accenti di dolore, o circondate di fiamme, o con voci, che avvertono bene i viventi. Il contegno, nel presentarsi, corrisponde al dolore, che le tormenta e al desiderio di esserne liberate. Nulla in esse si osserva, che non sia santo e non ecciti la compassione del cuore umano a' loro patimenti.

14. — In quanto poi ai *dannati*, i teologi insegnano con S. Tommaso, che essi possono manifestarsi ai vivi; d'altronde le apparizioni di dannati si sono rese numerose e così certe, che non sarebbe da senno negarle o dubitare della loro possibilità. Le apparizioni veramente storiche si riducono o a vedere con i propri occhi l'inferno con i dannati e le pene, che li cruciano, come fu di S. Teresa, di S. Francesca Romana, di S. Antonio e di altri Santi; o i dannati stessi appaiono visibilmente ai vivi. Tali apparizioni però sono assai più rare di quelle de' Santi e degli angeli buoni; se ne conoscono parecchie, tra cui ricordo quella di due dannati fatti apparire, in mezzo ad un turbine di fiamme, dal ven. Nicola de la Roche, ad un tale, che viveva vita scandalosa e la cui vista lo atterri tanto, che subito cambiò il suo modo di vivere, e quella di S. Bruno, fondatore de' Certosini, che stabilì lasciare il mondo, all'apparizione di un dannato, mentre nella chiesa gli si facevano le esequie. - Ciò che *caratterizza* però le apparizioni de' dannati è, che essi si mostrano con forme umane, che permettono sempre di riconoscerli; circondati da fuoco, fiamme, emettono voci di terrore e di spavento; fanno rumori tumultuosi, prorompono in bestemmie, in parole di odio, d'ingiurie e imprecazioni; presentano le stesse qualità, che ave-

vano in vita e per cui si sono dannati, come rubare, mangiare e bere con eccesso, scattare in atti sconci, in parole licenziose, minacciare con collera. Lo scopo di tali apparizioni, per volere di Dio, è d'istruire e ammonire i viventi o di spaventarli, perchè lascino la via del male ed entrino in quella del bene. (1)

Riguardo alle *anime de' defunti* in genere abbiamo anche l'insegnamento che la tradizione ecclesiastica ci ha tramandato e fissato con la dottrina di S. Tommaso. Egli, riassumendo appunto questa tradizione, ci dice che « se i morti appaiono qualche volta ai vivi, lo fanno per un permesso speciale di Dio, che loro concede d'intervenire negli affari de' vivi ed è un vero miracolo ».

Queste apparizioni si producono qualche volta dagli angeli buoni o cattivi senza che i defunti lo sappiano, come avviene, secondo osserva S. Agostino, de' viventi che appaiono in sogno ad altri viventi. (2)

Quindi secondo la dottrina di S. Tommaso, se un defunto apparisce ad un vivente, Dio opera un miracolo. Ora è da notare che le apparizioni spiritiche sono frequentissime, perchè di continuo si fanno innumerevoli evocazioni e si hanno risposte dirette o per mezzo del *medium* e materializzazioni, come ci attestano sperimentatori seri e coscienziosi; perciò bisognerebbe ammettere che Dio continuamente operasse veri miracoli, secondo il capriccio degli uomini, per soddisfare la loro curiosità, per trastullarli, per appagare la loro leggerezza. Ma Dio non fa miracoli a nostro capriccio e quando li vogliamo; ma solo quando li reputa necessari per il conseguimento di un grande e nobile fine, che vuole ottenere; vi si oppone la sua santità.

Di più, secondo l'insegnamento di S. Tom-

(1) RIBET, *op. cit.*, pag. 167-194 e 219-229.

(2) S. TOMMASO, P. 1 *Quaest.*, 89, a. 8, ad 2.

maso, sono gli angeli buoni o cattivi, che intervengono talvolta in queste apparizioni. Ma sopra abbiamo visto quali sono le caratteristiche delle apparizioni degli angeli buoni; perciò Dio non può permettere che questi intervengano nelle apparizioni spiritiche, perchè vi si oppone egualmente la sua dignità e la sua santità, allo stesso modo che se operasse de' veri miracoli.

Non rimane quindi come causa di fenomeni spiritici, che gli angeli cattivi.

Inoltre S. Tommaso, appoggiandosi sull'autorità di S. Agostino e di S. Giov. Crisostomo, ci dice esplicitamente; « Avviene spesso che i demoni fingono di essere le anime de' morti per confermare i pagani ne' loro errori e guadagnare la loro fede! » (1). Se diamo uno sguardo allo sviluppo delle dottrine spiritiche, che formano un sistema filosofico e una setta religiosa, noi vi vediamo rifiorire appunto il paganesimo, con le sue superstizioni e con il culto a cotali spiriti.

La morte rompe ogni relazione sensibile tra il mondo de' vivi e quello dei morti in via *ordinaria*, perchè Dio più volte ha permesso vere apparizioni di defunti.

15. — Questa conclusione è confermata dall'analisi dei fatti spiritici. Infatti ricordando i fatti sopra esposti, è facile vedere, che i caratteri della intelligenza libera e spirituale, che li produce, non convengono che ai demoni, dichiarati nemici di Dio e dell'uomo. E sarebbe mai, infatti, supponibile, che spiriti, che hanno per iscopo di distruggere il cristianesimo, levare in onore i demoni, eliminare l'inferno, negare la divinità di Gesù Cristo, consigliare la dissolubilità del matrimonio, suggerire cose moralmente cattive, trastullare e divertire puerilmente la gente, produrre giuochi insulsi, prestarsi a tutte le curiosità umane, dare origine a tante bizzarrie

(1) S. TOMMASO, P. 1. *Quaest.*, 89, a. 8 ad. 2; *Quaest.*, 117, a. 4. ad. 2 e a. 5 ad 9; 2^a, 2^{ae} *Quaest.*, 9. a. 4, ad 2.

sciocche, suggerire una dottrina mille volte elastica, incerta, sempre contraddittoria, sempre contraria all'insegnamento della Chiesa, ispirati dal suo odio, sarebbe mai possibile, dico, che tali spiriti potessero essere le anime de' morti o gli angeli buoni? Una dottrina, che vuole sostituirsi alla dottrina di G. Cristo e che è proposta come nuovo evangelo, può essere una dottrina degli spiriti eletti, che godono per sempre Dio? Si confrontino i caratteri e i costumi degli spiriti cattivi, come ci sono dati dalla rivelazione, con quanto ci è fornito dallo spiritismo e ne risulterà chiara l'evidenza della causa, che ci fornisce i fenomeni meravigliosi in questione. In fondo a tutti questi predomina sempre l'inganno, la menzogna, l'odio, la vigliaccheria, il ributtante, il bizzarro, il villano, l'osceno. Si neghino, se si vuole, i fatti, che ci hanno dimostrato assolute tutte le esperienze scientifiche, circondate di tutto il rigore delle prove fisiche e di tutta la serietà di abili sperimentatori, increduli agli stessi fatti, mentre si accingevano a stabilirne la realtà, e allora si negherà pure la causa malvagia, che li produce. Ma i fatti sono là, inconcussi, certi, stabiliti senza eccezione, evidenti per l'esperienze e le autorità, che li provano, con tutti i caratteri sopra indicati, e la causa malvagia cattiva, non materiale, si affaccia pure da sè innanzi alla ragione e alla fede. Si smetta l'illusione, si depongano i pregiudizî, si ragioni con le regole del buon senso e della dottrina rivelata, e apparisce allora in tutta la sua luce la causa de' fenomeni in discorso. Ragionare diversamente, sarebbe un non aver idea della bontà e natura degli spiriti buoni, credere che essi si possono prestare ai nostri giuochi e a' nostri divertimenti con forme bizzarre, sciocche e spesso oscene, manomettere la loro dignità, ritenere che essi abbiano per scopo d'ingannarci con dottrine, che sono l'opposto di quelle, che quel Dio, che essi godono, ci ha manifestato nella sua bontà infinita.

Dio stesso, permettendo queste empie farse, non sarebbe più quel Dio, che ci mostra la ragione e la fede. La causa pertanto de' fenomeni spiritici non è e non può essere, che la falange di demoni, capitanati da Satana, che ci stanno sempre attorno per ingannarci e perderci, in odio a Dio, che essi hanno voluto perdere, e alle anime, che cercano compagne de' loro eterni patimenti. Nemici di Dio, si studiano di rendere gli altri nemici a Lui; eternamente infelici, vogliono anche altri compagni della loro infelicità; figli delle tenebre e dell'errore, nulla risparmiano per ottebrare con i loro insegnamenti falsi i cuori degli uomini; omicidi fin da principio, non desistono mai dall'uccidere le anime; ingannatori sempre e bugiardi, mostrano in tutto il loro contegno l'inganno e la menzogna; spiriti immondi, il loro mezzo per illudere è, in ultima analisi, la dissolutezza e la lascivia; spiriti ipocriti, si atteggiano a tutte le finzioni per riuscire meglio nell'inganno.

16. — Fin dal principio del nostro studio, abbiamo dato uno sguardo storico allo spiritismo, il quale era, in genere, considerato parte della *magia*. Che la magia abbia esistito è un fatto semplicemente storico. Con questo nome, a scanso di equivoci, intendiamo l'arte di ottenere fenomeni sorprendenti e meravigliosi, superiori alle forze della natura, mediante il concorso di cause estranaturali. Tutti i popoli antichi e moderni, dediti all'idolatria, hanno posseduto e possiedono quest'arte. I popoli antichi ammettevano l'esistenza di buoni e cattivi genî, che potevano entrare in comunicazione con l'uomo; per mezzo delle arti suggerite dalla magia poteva aversi questa relazione, e *maghi* erano detti quelli, che servivano da intermediari per tale commercio. Secondo Plinio (1) e S. Agostino (2), Zoroastro sarebbe stato l'inventore delle pratiche della magia.

(1) PLINII, *Natur. hist.*, l. 30, c. 1.

(2) S. AUGUSTINI, *De Civ. Dei*, l. 21, c. 51.

Usando di queste, gli uomini potevano fare del bene o del male a chi volevano, indovinare cose nascoste, predire avvenimenti, operare effetti meravigliosi; quelli, che si servivano di quest'arte per fare del bene, erano stimati ed onorati; quelli invece, che se ne servivano per nuocere altrui, erano detestati e puniti. L'arte de' primi si disse semplicemente *magia*, quella dei secondi fu chiamata *goesia* o *magia nera*.

Ora è chiaro, che, colui, che vuole con queste pratiche ottenere degli effetti, che nessuna causa naturale può produrre, come quelli dello spiritismo, è necessario che v'intervenga un'affiatamento, un'intesa con lo spirito cattivo, che cioè vi sia il cosiddetto *patto*. Il quale può essere *esplicito*, quando per mezzo di formole determinate si conviene con gli spiriti, che certi fenomeni debbano mostrarsi, o *implicito*, quando si mettono solo in pratica tutti quei mezzi conosciuti dalla magia, ai quali tengono dietro i desiderati fenomeni; il patto esplicito talvolta è firmato anche con il proprio sangue e perfino segnato con il proprio sigillo, come abbiamo dalla storia di S. Teofilo, che si era dato in questo modo al demonio e poi ne fu liberato dalla Vergine.

17. — Ci è noto dalla S. Scrittura e dalla storia sacra e profana, come sopra abbiamo accennato, che i demoni possono impadronirsi del corpo degli uomini per agire come vogliono e produrre effetti meravigliosi, superiori o contrari alle leggi di natura. Se questa azione si esercita dal di fuori del corpo, cercando lo spirito di dominare e pervertire le persone, costringendole a cose, che loro anche ripugnano, si ha l'*ossessione*; se invece lo spirito maligno s'impadronisce dell'uomo, entrandovi, e cerca di sostituirsi, nell'agire, all'anima, che l'informa e lo muove, comunicandole quasi nuova personalità, si ha la *possessione*. La possibilità e realtà di tali irruzioni demoniache, non è qui il luogo di dimostrare; ricordiamo solo che fatti indiscutibili ci sono nar-

rati da' libri biblici, e specialmente dal Vangelo, e dalla storia, cioè di vere possessioni del demonio, il quale era cacciato da G. Cristo e dagli Apostoli; e che Gesù Cristo stesso conferì questo potere alla sua Chiesa, la quale istituì per tale scopo un ordine particolare, quello degli esorcisti. Del resto tutta la tradizione cristiana ha riconosciuto sempre la realtà delle possessioni. L'oppressione, che esercita lo spirito maligno, consiste nel sottrarre all'anima il suo dominio sul corpo, nell'obligare ad atti, che manifestano con evidenza una causa, che non è l'uomo, e nel produrre malattie o stati morbosi, che possono apparire con una certa lentezza o rapidamente, e rapidamente poi svanire, quali afasia completa, cecità, epilessia, follia, catalessi; tutte le azioni, che si compiono in questi stati, sono del tutto dimenticate, quando cessa o si sospende la possessione. Si ricordino ora lo stato di catalessi e di abbattimento profondo della *medium* Cook, lo spossamento gravissimo del *medium* Home nell'esperienze del Crookes, la diminuzione di peso degli altri *mediums* e perfino la perdita di una gamba della *D'Esperance*, le ipnosi della Paladino, le armonie dell'organetto con il semplice contatto della mano di Home e anche senza il suo contatto. Si mettano poi a confronto i caratteri de' posseduti, come ci è narrato specialmente nel Vangelo e de' maghi, quali ci ha conservato una intera biblioteca intorno alla magia, e si vedrà, che i *mediums* attuali ce li offrono tutti e s'identificano con loro. E' vero però, che non di rado i *mediums*, durante le sedute, non mostrano alcuno de' segni, che indicano la possessione, e che si ottengono sedute anche senza la loro presenza; ma in questi casi i fenomeni preternaturali si producono in forza delle condizioni, che si pongono in pratica, alle quali è connessa l'azione degli spiriti, causa de' fenomeni, che si desiderano. I *mediums* quindi sono quelle persone, di cui si servono gli spiriti malefici per operare.

E' vero che non di rado alcuni diventano *mediums* senza il loro concorso volontario, come si hanno esempi di bambini e recentemente de' fratelli Pansini (1); ma in questi casi l'azione

(1) La storia de' fratelli Pansini, benchè nota per la grande diffusione datale da' giornali, merita di essere riferita per la sua non comune importanza. I giornali la riferirono sulla fine del 1905. Nella loro casa fino dal 1901 sono avvenuti fenomeni abbastanza strani. Una sera il bambino Alfredo di circa sette anni, dopo avere assistito più volte a sedute spiritiche, cadde in un profondo assopimento, ripetutosi più volte. In questo stato parlava con voce insolita, come un grande parlatore, in greco, latino e francese e recitando benissimo alcuni canti della *Divina Commedia*. Un'altra sera, mentre era in preda al suo stato di assopimento, disse che tra poco avrebbe preparato una buona cena per la famiglia; e infatti poco dopo fu trovato, sulla tavola apparecchiata, del salame e delle *provole* per circa mezzo chilo e nel letto di Alfredo furono trovati confetti. Monsignor Berardi vescovo di Ruvo, dove avvennero questi fatti, e di Bitonto, consigliò i genitori a rinchiudere Alfredo in Seminario; ne' due anni, che vi soggiornò, si mantenne calmo e tranquillo. Qualche fenomeno però avveniva anche allora; quando lo si guardava da qualcuno e mentalmente si formulava una domanda, egli inconsciamente ne scriveva la risposta. Un giorno fu invitato ad una seduta spiritica, cui assistevano tre suoi professori; a malincuore aderì. Servendosi di un triangolo di cartone con le lettere dell'alfabeto poste sul tavolo, fu cominciata la seduta, dove ebbe luogo il seguente dialogo:

— Volete risponderci?

— Sì, ma il triangolo dev'essere di legno.

— Noi non l'abbiamo.

— L'ho già fabbricato io e lo troverete in cucina dentro un tegame.

Infatti dentro una casseruola fu trovato il triangolo di legno, eseguito con grande precisione, con chiodi sugli angoli decisamente troncati nel mezzo.

— Dove l'avete fabbricato?

— A Bari; — e ne disse la via e l'abitazione, nella quale era la bottega di un falegname.

A dieci anni uscì dal Seminario per tornare in famiglia. Da questo tempo cominciarono fenomeni più notevoli, che presentò pure suo fratello Paolo di otto anni. — Un giorno i due fratelli stavano a Ruvo alle nove antim., e alle 9,50 erano a Molfetta, avanti al Convento de' Cappuccini, senza sapere come vi si trovavano nè per quali ragioni. — Un altro giorno la famiglia Pansini mandò Paolo a prendere del vino per il pranzo; dopo mezza ora l'altro fratello Alfredo sparì all'improvviso e alle tredici i due ragazzi si trovarono in una barca in mare, presso Barletta diretta a Trinitapoli. I bambini cominciarono allora a piangere tanto che il barcaiolo, che asseriva essere stato pagato da uno sconosciuto, li trasse a terra sulla spiaggia. Un calessiere loro conoscente li condusse a casa a Ruvo, dove giunsero alle tre pomeridiane. Più tardi, più volte i due ragazzi furono trasportati succes-

dello spirito si deve considerare come una speciale tentazione, permessa da Dio, sopra tali persone, le quali possono diventare strumento degli spiriti cattivi, se essi non vi si oppongono con i mezzi adatti, specialmente religiosi, o se quelli,

sivamente a Bisceglie, a Giovinazzo, a Mariotta, e Terlizzi; furono sempre condotti a casa o da conoscenti o per mezzo della questura. Un'altra volta i due ragazzi si trovarono sulla piazza di Ruvo all'una e trentacinque minuti pomeridiane e all'una e quarantacinque min. pomeridiane si trovarono in Trani avanti la porta del loro zio Girolamo Maggiore. — Dopo di queste, ebbero luogo anche altre scomparizioni. Per questi fatti, la madre si presentò di nuovo a Mons. Berardi con i due figli e una figliuola, perchè volesse riprendere in Seminario Alfredo. Mentre parlavano con il Vescovo, si accorsero che i due fanciulli erano scomparsi ancora.

E' da sapersi ancora, per l'esattezza storica, che una volta i parenti di Alfredo lo presentarono allo stesso vescovo monsignor Berardi, in stato di profondo assopimento; questi lo svegliò, chiamandolo semplicemente per nome: e un'altra volta glielo presentarono tutto nudo, in uno stato che ricordava quello de' *posseduti* del Vangelo; mons. Berardi lo svegliò, togliendolo da quello stato, chiamandolo per nome; ed egli allora, tutto vergognoso a vedersi così innanzi al Vescovo, chiese gli abiti.

I medici italiani, che si sono occupati di questi strani fenomeni, dicono si tratti di *automatismo ambulatorio*, per cui quelli, che sono affetti di tale malattia, hanno una tendenza irresistibile a camminare, quando cadono nelle *stato secondo*; ritornando a sè stessi, hanno dimenticato tutto. Il dott. *Petrus* nel *Secolo* di Milano, dice che questo stato può essere effetto di una iperestesia muscolare, e che perciò i due bambini possono bene aver percorso 30, 40, 50 fino a 90 Kilom. senza fermarsi mai e anche correndo. — Giustamente però si domanda come abbiano potuto percorrere, anche correndo, 14 Kilom. in mezz'ora. Di più, come si spiega che in queste corse non siano stati mai visti da alcuno, mentre le strade, che han dovuto percorrere, in quei luoghi sono continuamente frequentate da numerosi carri e da pedoni? Di più come spiegare il trovarsi improvvisamente dentro una barca in mare? Come spiegare quel parlare lingue diverse, che mai aveva studiato? L'insieme di questi fatti c'indica trattarsi di due medi.

I fatti ora esposti non si possono mettere in dubbio, perchè hanno per testimoni persone degnissime di fede, come sono mons. Pasquale Berardi, l'Arcivescovo Giulio Vaccaro, di Bari, l'arcidiacono Vallarelli di Terlizzi, il R. medico cavaliere Carmarino, il delegato di Bari Mellusi, il medico di Ruvo dott. Raffaele Cotugno, il pastore valdese Vito Garretti, un redattore del *Corriere delle Puglie* e tanti altri personaggi degnissimi di fede. Ne hanno parlato a lungo il *Messaggero*, il *Corriere della Sera*, il *Giornale d'Italia*, il *Secolo*, la *Patria* il *Corriere delle Puglie* ecc. Del resto molti altri fatti simili sono noti nella storia, come si può vedere ad es. nel Goerres, nel Ribet, e altri.